

**AFRICA**

## **Ebola, il coraggio di chi la affronta**

**CREATO**

02\_09\_2014



**Anna Bono**



In Senegal è stato diagnosticato un primo caso di ebola. Si tratta di un uomo arrivato da poco dalla Guinea. In Nigeria i casi accertati sono saliti a 15 ed è appena trapelata la notizia di un primo decesso dovuto a ebola verificatosi il 22 agosto a Port Harcourt, distante oltre 600 chilometri da Lagos, la città a cui l'epidemia sembrava essere stata circoscritta. Port Harcourt conta oltre un milione di abitanti ed è situata nel Delta del

Niger, la regione in cui si concentrano i giacimenti di petrolio del paese e le attività estrattive.

**Il 28 agosto l'Organizzazione mondiale della sanità** ha aggiornato il bilancio delle vittime portandolo a 1.550 su circa 3.000 casi. Ha inoltre confermato la gravità della situazione, ben al di là dei dati ufficiali: "il numero effettivo dei contagi – ha detto alla stampa il vice direttore generale dell'Oms per la poliomielite e le emergenze, Bruce Aylward – potrebbe essere da due a quattro volte superiore a quello riportato". Ha aggiunto che bisogna realisticamente essere preparati a far fronte a oltre 20.000 casi e che è indispensabile effettuare accuratissimi controlli alle frontiere per evitare che il contagio si estenda ai dieci stati confinanti e quindi dilaghi in tutto il continente.

**L'Oms ha presentato** un programma con cui spera di mettere fine all'epidemia entro sei o nove mesi: per realizzarlo servono 489 milioni di dollari e 13.000 persone.

**Intanto i governi dei paesi colpiti** chiudono le scuole, riducono il personale attivo negli uffici pubblici, proibiscono i raduni e le manifestazioni sportive, varano leggi per punire con il carcere chi non rispetta le nuove norme di igiene e prevenzione e tentano di ovviare alle enormi carenze dei loro sistemi sanitari con misure da stato d'emergenza. La diffidenza cresce tra la popolazione insieme alla paura: molti credono che ebola non esista o che comunque ci sia qualcosa di losco e falso nel modo in cui le autorità ne parlano e se ne occupano: qualcosa che torna a danno della gente comune, come tutto quello che viene dai governi irrimediabilmente corrotti e irresponsabili che si avvicendano alla guida dei loro paesi.

**In Sierra Leone alcune città, in Liberia intere regioni** sono state isolate impiegando l'esercito che ha l'ordine di usare la forza se necessario. Il 20 agosto a Monrovia, la capitale della Liberia, gli abitanti di West Point, uno slum, sono insorti contro i blocchi posti per isolare il loro quartiere. Le forze dell'ordine hanno sparato contro i manifestanti ad altezza d'uomo ferendone gravemente quattro, uno dei quali è deceduto pochi giorni dopo. Lo slum era stato isolato perché il 16 agosto un gruppo di giovani residenti ne aveva attaccato e saccheggiato l'ospedale che ospitava diversi malati di ebola. Gli aggressori avevano rubato effetti personali dei pazienti, materassi insanguinati, lenzuola, coperte, attrezzature mediche e altro ancora: tutti oggetti che potevano essere contaminati e quindi diffondere il virus. Inoltre durante l'assalto 20 malati si erano dati alla fuga, solo tre dei quali sono stati in seguito trovati e riportati in ospedale. Di qui è nata la decisione di mettere in quarantena l'intero slum. A suscitare la rabbia degli abitanti di West Point sembra fosse stato il fatto che nell'ospedale venissero accolti anche dei malati di ebola residenti in altri quartieri della città.

**Cinismo, diffidenza, esplosioni di violenza:** l'umanità sembra realizzarsi al suo livello più basso, messa alla prova. Ma non è così. Lo dimostrano le migliaia di medici, di infermieri (locali e stranieri) e di dipendenti di strutture sanitarie che lottano contro l'epidemia: esempi eroici di dedizione e sollecitudine.

**La Guinea dispone di dieci medici ogni 100.000 abitanti, la Sierra Leone ne ha 2,2 ogni 100.000** e la Liberia ancora meno: solo 1,4. In uno dei distretti della Sierra Leone colpiti dall'epidemia ci sono in tutto quattro ambulanze per 470.000 abitanti. Il personale medico e paramedico è del tutto insufficiente anche in condizioni "normali". Da sola la malaria costituisce un'emergenza sanitaria costante: nel 2012 si sono verificati 1,5 milioni di casi sia in Sierra Leone, che ha circa sei milioni di abitanti, sia in Liberia, che ne ha quattro.

**Da mesi ormai i medici e gli infermieri** che operano in quei paesi lavorano oltre i loro limiti fisici, senza risparmiarsi. Spesso – come ha denunciato l'Oms – non dispongono di tute protettive e mancano addirittura di guanti di gomma e di mascherine e, tuttavia, del tutto consapevoli del rischio, continuano ad assistere e curare. Già più di 240 hanno contratto il virus e metà ne sono morti.

**Il loro sacrificio a qualcosa è valso.** La percentuale di decessi tra le persone ricoverate negli ospedali finora è stata di poco superiore al 50%, ben al di sotto delle percentuali – intorno all'88% in media – rilevate nel corso di precedenti epidemie.